

## **I linguaggi della Liturgia: luogo di incontro con il Mistero. Riti e i simboli della fede**

### **1. Per iniziare: nella liturgia non si capisce nulla...**

Ma...è necessario capire tutto nella liturgia?

Scriveva 1979, scrive Padre Francois Marty:

«La richiesta di una liturgia «comprensibile» è legittima, dal momento che indica un desiderio di voler partecipare meglio alla celebrazione. Abbiamo semplicemente tentato di mettere in rilievo il malinteso che esiste quando tale richiesta non ha altro fine se non la spiegazione dei testi e dei riti: in questo caso tende a sopprimere testi e riti. *Ora, nel caso della liturgia, non si tratta tanto di un insegnamento da capire quanto di proporre una fonte di comprensione, fonte necessariamente inesauribile, «incomprensibile» nel senso preciso della parola: non la si può afferrare interamente, farne l'inventario. Altrimenti sarebbe forse un tesoro inventariato, conteggiato. Non sarebbe più fonte capace di produrre qualcosa di inatteso, di nuovo. Ecco qual è il senso dell'oscurità dei testi della opacità dei riti. Sono altrettanti segni della impossibilità di afferrare un dono, quello della fede, che non cessa di oltrepassare le espressioni e gli atti in cui si prova la sua vitalità. Ecco perché è vero che la liturgia deve, in un modo o in un altro, manifestare il "mistero" che celebra».*

La liturgia non è un oggetto, una "cosa" da comprendere intellettualmente, ma è «sorgente di significati».

### **2. La liturgia è "inutile" come il gioco**

«Nel gioco il bambino non si propone di raggiungere nulla, non ha alcun scopo. Non mira ad altro che a esplicitare le sue forze giovanili, a espandere la sua vita nella forma disinteressata dei movimenti, delle parole, delle azioni, e con ciò a crescere, a diventar sempre più perfettamente se stesso. Senza scopo, ma piena di significato profondo è questa giovane vita; e il senso non è altro che questo: che essa si manifesti senza impedimenti, nei pensieri, nelle parole, nei movimenti, nelle azioni, si renda padrona dell'essere suo semplicemente esista» (R. Guardini).

La liturgia offre il senso del vivere:

«... La liturgia infatti, mediante la quale, specialmente nel divino sacrificio dell'eucaristia, «si attua l'opera della nostra redenzione» ...» (*Sacrosanctum Concilium* =SC 2).

«... bensì dovevano anche attuare l'opera di salvezza che annunziavano, mediante il sacrificio e i sacramenti attorno ai quali gravita tutta la vita liturgica» (SC 6).

«Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un'idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro

vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. Invece, l'incarnazione oltre ad essere l'unico evento nuovo che la storia conosca, è anche il metodo che la Santissima Trinità ha scelto per aprire a noi la via della comunione. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è» (*Desiderio Desideravi*=DD 10).

«La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro» (DD 11).

### **3. Il linguaggio simbolico rituale, «... il metodo che la Santissima Trinità ha scelto per aprire a noi la via della comunione» (DD 10).**

«La Liturgia non ci lascia soli nel cercare una individuale presunta conoscenza del mistero di Dio, ma ci prende per mano, insieme, come assemblea, per condurci dentro il mistero che la Parola e i segni sacramentali ci rivelano. E lo fa, coerentemente con l'agire di Dio, seguendo la via dell'incarnazione, attraverso il linguaggio simbolico del corpo che si estende nelle cose, nello spazio e nel tempo» (DD 19).

È necessario innanzitutto riscoprire la connotazione esperienziale della Rivelazione: non c'è nessuna rivelazione di Dio se l'uomo non ne ha una qualche percezione, cioè esperienza. *La rivelazione di Dio è l'esperienza del rivelarsi di Dio.* La fede cristiana è l'esperienza di Dio che si è rivelato in Cristo, e Dio nel suo rivelarsi *si rende sensibile, assume un corpo.*

Oggi, la liturgia, proprio nella logica dell'incarnazione, ci permette di esperire, di vivere il mistero della nostra salvezza, nei suoi linguaggi, nei suoi gesti, nelle sue parole. È il linguaggio simbolico rituale proprio della liturgia che ci permette di accedere al Mistero. E tale Mistero è vissuto con e *nel nostro corpo, con e nella nostra sensibilità.* A un Dio che si fa *corpo*, infatti, si può corrispondere solo con il proprio corpo; il corpo - quindi la sensibilità - costituisce il luogo originario della rivelazione di Dio in Gesù Cristo.

### **4. Quali sono i codici della liturgia?**

a) Locale e topografico; b) odologico; c) prossemico; d) temporale; e) personale e sociale; f) musicale; g) cinesico; h) tattile; i) ottico; l) iconico; m) olfattivo; n) gustativo (J. Schermann).

La liturgia si compone di linguaggi, che vengono gestiti come i linguaggi dell'arte, mantenendo una "differenza simbolica". Nella liturgia vengono messe in atto le stesse dinamiche dei linguaggi dell'arte, « In arte, come in liturgia, non succede precisamente che quando non si comprende una cosa di primo acchito, paradossalmente essa susciti interesse e faccia nascere altre idee? *Entra in campo la curiosità, tutto l'essere è messo in stato di allerta, l'opera d'arte « fa il suo lavoro ».*

I linguaggi liturgici vengono messi in opera in una modalità simile a quella artistica, *per evitare di perdere la loro trascendenza, cioè la capacità di aprire all'esperienza del mistero.*

La liturgia vede, quindi, anche un uso differente della sensibilità rispetto al vivere quotidiano. *Nella liturgia la sensibilità esce dalla percezione ordinaria verso una percezione "altra" della vita, in un rapporto con la realtà non utilitaristico e consumistico.*

*\* La liturgia trasfigura il tempo: una grande risorsa*

La liturgia trasfigura il tempo e può ridonare all'uomo contemporaneo, che oscilla tra tempo lavorativo e tempo libero, il senso autentico della festa, tempo straordinario, capace di rigenerare il quotidiano offrendo ad esso un senso.

La liturgia educa all'alternanza tra feria e festa; la liturgia delle Ore, che scandisce il tempo giornaliero, potrebbe aiutare l'uomo a ritrovare i ritmi "secondo natura".

## **5. Si celebra con il corpo**

La liturgia non è una spiegazione, ma una azione; entriamo in essa, quindi, con il nostro corpo, con i nostri sensi. "A un Dio che si fa corpo non c'è altro modo di corrispondere se non con il proprio corpo" (G. Bonaccorso).

La consapevolezza che preghiamo con tutta la nostra persona dovrebbe condurci, come già accennato, a curare i gesti, le azioni della celebrazione. L'OGMR al n. 42 ci ricorda:

I gesti e l'atteggiamento del corpo sia del sacerdote, del diacono e dei ministri, sia del popolo devono tendere a far sì che tutta la celebrazione risplenda per decoro e per nobile semplicità, che si colga il vero e pieno significato delle sue diverse parti e si favorisca la partecipazione di tutti [...].

L'atteggiamento comune del corpo, da osservarsi da tutti i partecipanti, è segno dell'unità dei membri della comunità cristiana riuniti per la sacra Liturgia: manifesta infatti e favorisce l'intenzione e i sentimenti dell'animo di coloro che partecipano.

Se si celebra con il corpo, con i sensi, celebriamo anche con le nostre emozioni. Dovremmo chiederci quali emozioni viviamo nella liturgia. Noia? Gioia? Tristezza? Stupore? E qual è il rapporto tra l'emozione che viviamo e il gesto, il canto, la parola che la suscita? Il gesto suscita l'emozione che gli corrisponde? Ad esempio, il canto dell'Alleluia provoca in noi la gioia per la presenza in mezzo a noi del Signore nella sua Parola?

## Alla scoperta della liturgia

Per scoprire come la liturgia si componga soprattutto di linguaggi non verbali si propone tale "esercizio". Per ciascuna azione liturgica, o testo letto, cantato, proclamato si elenca da chi è messo in opera, in quale luogo, quali sensi vengono coinvolti, se a questo viene associato un testo o un canto, il significato di tale gesto, azione, testo.

Es.

Riti di introduzione					
Azione/testo	Attori	Luogo	Sensi	Oggetti/testi/gesti associati	Significato dell'azione/testo
Raduno del popolo	Assemblea	Aula chiesa	Vista (udito/tatto)		È la Chiesa che si raduna
Ingresso	Sacerdote Diacono Ministri  Assemblea	Navata   Banchi	Vista Udito Olfatto Tatto	Croce astile Turibolo Navicella Candele  Canto d'ingresso	Cristo viene in mezzo al suo popolo, la Chiesa l'accoglie festante
Canto d'Ingresso	Coro Ministro che guida il canto dell'assemblea Assemblea Ministri	Aula chiesa	Udito Vista	Ingresso (fino a quando il sacerdote raggiunge la sede).  Indicazioni di colui che guida il canto dell'assemblea.	La funzione del canto d'ingresso: 1. dare inizio alla celebrazione; 2. favorire l'unione dei fedeli riuniti; 3. introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività; 4. accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri (cf. OGMR 47)
...	...	...	...	...	...

## 6. Partecipare alla liturgia = attivismo?

SC 48: «Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti».

SC 26 ci ricorda come «Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa»; questo significa che l'azione liturgica richiede l'impegno di tutti i fedeli che vi partecipano. Ancora oggi purtroppo possiamo constatare come sia presente una lettura errata di cosa sia partecipazione comunitaria: alcuni fedeli, da una parte, si comportano come "muti spettatori", immobili, osservano cosa fanno gli altri, senza mai (o quasi mai) aprire bocca o accennare qualche piccolo gesto. Dall'altra alcuni pensano che per partecipare ciascun fedele debba necessariamente fare qualcosa, avere un compito e un ruolo, un ministero all'interno della liturgia: quindi partecipiamo a liturgie che vedono una "folla immensa" di fanciulli all'altare, numerose chitarre e ogni sorta di sonaglio per ciascun canto, dieci lettori per la preghiera dei fedeli, atti penitenziali composti e improvvisati, nei quali chiediamo perdono al Padre (bambini, giovani e adulti) per la caramella "rubata" al vicino di banco...

Ma questa è partecipazione attiva e comunitaria? O piuttosto "attivismo liturgico"?

«Parlando di questo tema siamo portati a pensare che riguardi solo i ministri ordinati che svolgono il servizio della presidenza. In realtà è un atteggiamento che tutti i battezzati sono chiamati a vivere. Penso a tutti i gesti e le parole che appartengono all'assemblea: il radunarsi, l'incedere in processione, lo stare seduti, in piedi, in ginocchio, il cantare, lo stare in silenzio, l'acclamare, il guardare, l'ascoltare. Sono molti modi con i quali l'assemblea, *come un solo uomo* (Ne 8,1), partecipa alla celebrazione. Compire tutti insieme lo stesso gesto, parlare tutti insieme ad una sola voce, trasmette ai singoli la forza dell'intera assemblea. È una uniformità che non solo non mortifica ma, al contrario, educa i singoli fedeli a scoprire l'unicità autentica della propria personalità non in atteggiamenti individualistici ma nella consapevolezza di essere un solo corpo. Non si tratta di dover seguire un galateo liturgico: si tratta piuttosto di una "disciplina" - nel senso usato da Guardini - che, se osservata con autenticità, ci forma: sono gesti e parole che mettono ordine dentro il nostro mondo interiore facendoci vivere sentimenti, atteggiamenti, comportamenti. Non sono l'enunciazione di un ideale al quale cercare di ispirarci, ma sono un'azione che coinvolge il corpo nella sua totalità, vale a dire nel suo essere unità di anima e di corpo» (DD 51).